

il signor maggiore Niccolò Gastaldi abbia avuto incarichi dal cessato Governo della Sicilia: se li ebbe, egli è necessario che il successore paghi.

DE CESARE, relatore. Non risulta di nulla, non vi è che una lettera dell'onorevole Fabrizi.

FABRIZI. Io sono informatissimo di quest'affare. Il maggiore Nicolò Gastaldi fu realmente spedito dal Governo provvisorio di Sicilia sul continente per reclutare. Durante le sue funzioni il Governo prodittoriale andava a cessare; siccome però prima era stato avvisato che il Gastaldi abbisognava di mezzi, fu per mio ordine, poichè io era stato incaricato dal Ministero della guerra, decretata una cambiale, non so bene in qual somma, perchè andasse a soccorso dei bisogni del maggiore Gastaldi. Però quel Governo cessò prima che egli ricevesse la cambiale, ed egli essendosi tosto ricondotto in Sicilia, non fu rimborsato. Io stesso ho appoggiato questa domanda del maggiore Gastaldi, perchè il fatto sussiste realmente. Ed io raccomando alla Camera questa petizione perchè sia inviata al ministro della guerra.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor relatore.

DE CESARE, relatore. La Commissione ha proposto l'ordine del giorno su questa petizione, perchè noi non avevamo prove di sorta, e neanche la dichiarazione esplicita dell'onorevole Fabrizi. Il Gastaldi non fa che asserire un fatto senza provarlo. (*A sinistra.* Oh! oh!)

Scusino, la stessa lettera dell'onorevole Fabrizi, che è nell'incartamento, non afferma nulla, dice soltanto che parlò al ministro ed aspettava una risposta.

Ora però che l'onorevole Fabrizi convalida il fatto, la Commissione non ha difficoltà di ritirare la proposta dell'ordine del giorno.

FABRIZI. Io non so bene dove il maggiore Gastaldi abbia diretto quel documento di dichiarazione, l'avrà diretto al ministro della guerra; ma la dichiarazione è mia. Poi successivamente nella corrispondenza io mi sarò espresso un po' vagamente; ma il fatto esposto dal petente è vero. Io quindi, nuovamente, prego la Camera a voler inviare questa petizione al ministro della guerra.

DI PETTINENGO, ministro per la guerra. Il ministro della guerra accetta questo ricorso e nel senso di farlo esaminare, e, quando ne sia il caso, di far liquidare la relativa spesa secondo le massime generali di liquidazione seguite per tutte le altre spese analoghe in base dei documenti che saranno presentati e riconosciuti validi.

PRESIDENTE. Essendo concordi, l'onorevole Fabrizi, la Commissione e l'onorevole ministro della guerra, questa petizione s'intenderà doversi inviare al ministro della guerra.

(L'invio è ammesso.)

DE CESARE, relatore. Un certo signor Luigi Orlando, di Sicilia, si trovava, senza dire il come e il perchè, immischiato in riscossioni finanziarie durante il tempo

della rivoluzione del 1848, e forse anche prima. Il Governo borbonico nel 1850 lo condannò a pagare 9876 ducati a favore del pubblico tesoro.

Il signor Orlando si dichiara non debitore di questa somma, anzi afferma che il Governo borbonico lo condannò per reazione, perchè egli aveva preso parte alla rivoluzione del 1848.

L'Orlando adunque chiede alla Camera che obblighi il Governo ad ammetterlo a provare l'iniquità della sentenza che ha colpito lui e parecchi altri che non nomina.

Siccome la sua qualità non è nota, ma parrebbe che fosse stato un cassiere, un ricevitore distrettuale, un ricevitore generale (non dice la sua qualità), e non sapendo noi se fu condannato giustamente, esistendo ormai una sentenza passata in cosa giudicata, così la Commissione non crede che la Camera possa entrare in tale questione di giudicati e decidere se la sentenza fu giusta od ingiusta...

FABRIZI. Domando la parola.

DE CESARE, relatore.buona od iniqua. Per tali considerazioni, la Commissione, non volendo entrare nella cosa giudicata, tanto più che l'Orlando poteva nel 1860 reclamare presso il Governo prodittoriale a Palermo, ha creduto di proporvi su questa petizione l'ordine del giorno.

FABRIZI. Io non conosco interamente questo fatto, ma solo conosco qualche incidente. Il cavaliere Luigi Orlando ebbe una missione dal Governo nel 1848, la quale egli adempì onestamente, come ognuno in Sicilia conosce, perchè il signor Orlando gode buona riputazione. Però il Governo non volle riconoscere la sua legalità; quindi lo addebitò delle spese fatte in questa missione.

Questo è ciò che so, e so pure che non aveva nessun impiego precedente, e che fu precisamente per questa missione che fu implicato col Governo borbonico.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ayala ha la parola.

D'AYALA. Sono stato prevenuto dall'onorevole preopinante, ma mi corre obbligo di aggiungere qualche altra parola.

Non fo colpa sicuramente all'onorevole relatore di aver detto un certo Luigi Orlando; però quando si è esule del Borbone, non si può essere un certo; tanto più che la Camera ha una relazione (forse ancora non l'ha messa nel cassetto), che abbiamo discussa negli uffici, in proposito del detto signor Luigi Orlando, il quale è colui che prenderà a costruire lo scalo di San Rocco in Livorno. Dunque è un nome chiaro.

Non m'impone poi, sebbene mi venga dal lato di un giureconsulto, che vi sia niente meno che una decretazione, poichè qui almeno, stando sempre al sunto della petizione, si parla di una Commissione finanziaria e non di un tribunale dell'ordine giudiziario.

Tanto più che noi sappiamo abbastanza come quel Governo, oltre che alla negazione dei diritti, si com-